

Lez. 4 - Buolcosa era successo

2 Leggete il testo. Chi di voi si è avvicinato di più al suo contenuto?

Il treno aveva percorso solo pochi chilometri quando a un passaggio a livello vidi dai finestrini no una giovane donna. Fu un caso, potevo guardare tante altre cose invece lo sguardo cadde su di lei che non era bella, non aveva proprio niente di straordinario, chissà perché mi capitava di guardarla. Si era evidentemente appoggiata alla sbarra per godersi la vista del nostro treno, superdiret-tissimo, espresso del nord, simbolo, per quelle popolazioni incolte, di miliardari, vita facile, avven-turieri, celebrità, dive cinematografiche, una volta al giorno questo meraviglioso spettacolo, e asso-lutamente gratuito per giunta.

Ma come il treno le passò davanti lei non guardò dalla nostra parte (eppure era là ad aspettare forse da un'ora) bensì teneva la testa voltata indietro badando a un uomo che arrivava di corsa dal fondo della via e urlava qualcosa che noi naturalmente non potevamo udire: come se cercasse di avvertire la donna di un pericolo. Ma fu un attimo: la scena volò via, ed ecco io mi chiedevo quale affanno potesse essere giunto, per mezzo di quell'uomo, alla ragazza venuta a contemplarci. E stavo per addormentarmi al ritmo dondolio della vettura quando, per caso, notai un contadino in piedi su un muretto che chiamava verso la campagna facendosi delle mani portavoce. Fu anche questa volta un attimo perché il direttissimo filava, eppure feci in tempo a vedere sei sette perso-ne che accorrevano attraverso i prati, le coltivazioni, non importa se calpestavano l'erba, doveva essere una cosa assai importante. Venivano da diverse direzioni, diretti tutti al muretto con sopra il giovane chiamante. Correvano, accidenti se correvano, si sarebbero detti spaventati da qualche avvertimento inaspettato che li incuriosiva terribilmente, togliendo loro la pace della vita.

Che strano, pensai, in pochi chilometri già due casi di gente che riceve una improvvisa notizia, le fattorie, con presentimenti ed inquietudini. Forse dipendeva da questo speciale stato d'animo, ma più osservavo la gente più mi sembrava che ci fosse dappertutto una inconsueta animazione. Ma sì, perché quell'andirivieni nei cortili, quelle donne affannate, quei carri, quel bestiame? Dovunque era lo stesso. A motivo della velocità era impossibile distinguere bene eppure avrei giurato che fosse la medesima causa dovunque. For-se che nella zona si celebravano sagre? Che gli uomini si preparassero a raggiungere il mercato? Ma il treno andava e le campagne erano tutte in fermento, a giudicare dalla confusione. E allora misi in rapporto la donna del passaggio a livello, il giovane sul muretto, il via vai dei contadini: qualche cosa era successo e noi sul treno non ne sapevamo niente.

Guardai i compagni di viaggio, quelli nello scompartimento, quelli in piedi nel corridoio. Non si erano accorti. Sembravano tranquilli e una signora di fronte a me sui sessant'anni stava per prender sonno. O invece sospettavano? Sì, sì, anche loro erano inquieti, uno per uno, e non osavano parlare. Più di una volta li sorpresi, volgendo gli occhi rapidissimi, guardare fissamente fuori. Ma di che avevano paura?

adattato da *Il meglio dei racconti di Dino Buzzati*, Oscar Mondadori ed.

Linea	Partenza
MILANO C.T.E.	9:30
ANCONA	9:36
CIVITAVEC.	9:38
REGGIO CL.	9:45
TORINO P.N.	9:46
MINUR. SCAUR	9:49
FASCATI	9:52
FUMICINO A.	9:52
ALBANO LAZ.	10:00
FUMICINO A.	10:08
PISA C. LE	10:10
NETTUNO	10:10
VELETTRI	10:10
CASSINO	10:20
FUMICINO A.	10:22